

IL DOSSIER Denuncia dei consiglieri: «Costano 50 euro, contro i 24 euro di Roma e Catania. Subito la gara»

Luci dei morti, a Napoli le più care

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Le luci dei morti nei cimiteri di Napoli si pagano il doppio delle altre città. È quanto emerge da un dossier dei due consiglieri comunali Luigi Esposito e Carmine Schiano (*nella foto piccola*), del Gruppo Misto, che hanno passato al setaccio le carte degli ultimi anni. Dal 2007, il canone di servizio per le illuminazioni votive nei camposanti cittadini, al netto dell'Iva, a Napoli è di 50 euro all'anno, più del doppio di quanto si paga a Roma (24,24 euro) o a Catania (24 euro) e circa quattro volte il prezzo di Perugia (13 euro) e Trieste (12 euro). Insomma, un vero e proprio salasso per i napoletani, al quale, però, non corrisponderebbero adeguati incassi per il Comune, che, invece, negli ultimi 5 anni, ha visto precipitare gli introiti dalle società che hanno in concessione le illuminazioni, Eav e Selav, quest'ultima per il cimitero di Santa Maria del Pian-

to.

Secondo i dati del Peg, i proventi dei servizi cimiteriali dall'Eav e da altri soggetti, nel 2009 ammontavano a 200mila euro, schizzati a 359.416,49 euro l'anno successivo, per tornare a 200mila euro nel 2011 ed attestarsi sotto i 185mila euro tra il 2012 ed il 2013.

«Dai dati in nostro possesso – affermano Schiano ed Esposito – non risulta chiaro se gli aumenti tariffari abbiano rispettato criteri e coefficienti di revisione contemplati nell'articolo 17 del contratto».

Ma non finisce qui, perché i due consiglieri sottolineano un «uso continuativo» negli ultimi 5 anni dell'istituto della proroga per l'affidamento della concessione dell'illuminazione votiva.

I contratti, infatti, sono già scaduti. Quello con Selav per Santa Maria del Piano il 31 gennaio 2011, quello con Eav, il 30 giugno 2009. «Ma ben quattro determine dirigenziali – affermano Schiano ed Esposito - prorogano prima fino al 31 dicembre 2013, poi al 30 giugno 2014, il servizio di illuminazione votiva alle due aziende».

«Proroghe - proseguono i consiglieri -

senza soluzione di continuità, che seguono la deliberazione di indirizzi della giunta del 17 aprile 2008 numero 615, necessarie per preparare gli atti per indire la gara».

Gara, che però, «a distanza di 5 anni non è mai stata fatta», denunciano i consiglieri, che in proposito hanno presentato un dettagliato esposto all'Autorità Garante Anticorruzione e Trasparenza, al sindaco Luigi de Magistris, all'assessore al Patrimonio, Alessandro Fucito, al direttore generale Attilio Auricchio ed ai dirigenti comunali.

Infine, Schiano ed Esposito rivolgono un appello all'amministrazione affinché «si bandisca finalmente la gara entro il prossimo 30 giugno».

